

CPIA e istruzione adulti. Progetti assistiti, nove corsi nazionali dal Piemonte alla Sicilia: chi li attiverà e con quali criteri

Nove progetti assistiti dal Piemonte alla Sicilia – in partenza per l'anno scolastico in corso – che andranno a sostituire i più noti corsi serali per adulti, in vista della riorganizzazione dei Centri d'istruzione per gli adulti (Cpia).

I neo progetti assistiti permetteranno agli iscritti di conseguire il titolo d'istruzione di scuola primaria, media e superiore e rilasceranno la certificazione della conoscenza della lingua italiana.

Le finalità nei nuovi Cpia? "L'innalzamento dei livelli d'istruzione della popolazione adulta, ovvero il rilascio di titoli di studio".

E' quanto si legge nel documento attuativo – presentato dal ministero dell'Istruzione il 17 settembre 2013 – che definisce "criteri" e "modalità" dei nuovi corsi serali rivolti a persone che non hanno conseguito titoli di studio.

I nuovi corsi (denominati appunto "progetti assistiti") sono stati istituiti dal decreto del presidente della Repubblica 263 del 2012 (entrato in vigore a febbraio 2013), in materia di "ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti".

Inoltre, sempre con il provvedimento, il 6 marzo 2013 è stato istituito il gruppo tecnico nazionale Ida, con il compito di mettere a punto il documento attuativo, che definisce le linee guida per la realizzazione dei corsi.

Il documento stabilisce (almeno per quest'anno scolastico) l'avvio di nove progetti assistiti su scala nazionale, uno per ciascuna di queste Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. "Si è ritenuto – si legge nelle linee guida – di attivarne un numero contenuto (nove in tutta Italia appunto; Ndr) per consentire efficaci azioni di assistenza a livello nazionale". Le aree territoriali sono state individuate in base ad alcuni indicatori: numero di giovani tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet - Not in education, employment or training); cittadini stranieri con permesso di soggiorno; offerta di istruzione per adulti, erogata dai Ctp (Centri territoriali permanenti), e dai corsi serali persistenti.

LE RETI CTP CHE POTRANNO AVVIARE I PROGETTI

Per l'avvio dei progetti assistiti, gli Uffici scolastici regionali (Usr), d'intesa con la Regione, devono individuare la rete di Ctp che rispetta questi criteri:

- Essere di fatto una rete - già costituita e funzionante da almeno cinque anni - che comprenda il maggior numero di Ctp, con corsi serali e scuole carcerarie dell'ambito provinciale;
- Avere un'utenza non inferiore ad almeno 400 adulti "scrutinati" (che hanno conseguito un titolo);
- Avere esperienza pregressa nella gestione amministrativa e metodologica didattica di un rete pluriistituzionale;
- Possedere documentata esperienza nel settore dell'innovazione dei percorsi d'istruzione degli adulti (come la partecipazione a progetti europei o nazionali) e con un buon livello d'interazione con istituzioni, enti, associazioni presenti nel territorio di riferimento.

QUALI CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PROGETTI

Il progetto assistito deve essere articolato in due azioni. La prima prevede "una prima e graduale applicazione dei nuovi assetti didattici e organizzativi, anche ai percorsi di istruzione nelle carceri, relativi ai percorsi di primo livello"; percorsi per l'apprendimento dell'italiano;

corsi di secondo livello; strumenti di flessibilità (come il riconoscimento dei crediti, personalizzazione dei percorsi di studio e fruizione a distanza).

La seconda invece - così come riportata dal documento attuativo - prevede azioni "finalizzate a una prima e graduale applicazione delle previsioni regolamentari relative alle 'reti territoriali di servizio'; agli accordi con gli Enti locali e altri soggetti pubblici e privati; azioni volte a favorire "accordi di rete e alle Commissioni per la definizione del Patto formativo".

STRUTTURA DELLA RETE

Per realizzare il progetto assistito, la scuola (sede del Centro territoriale permanente e capofila della rete), una volta accertata l'esistenza dei criteri richiesti, potrà deliberare l'adesione al progetto e sottoscrivere un accordo con tutte le scuole che fanno parte della rete di Ctp. Nell'accordo saranno contenuti gli impegni "connessi alla realizzazione delle azioni in cui si articola il progetto" (quelle riportate nel capitolo precedente), "il soggetto capofila che assume la configurazione di sede centrale" del Ctp e "l'organo responsabile della gestione delle risorse. Le altre istituzioni scolastiche, comprese quelle che attualmente gestiscono corsi serali e percorsi di istruzione nelle carceri, assumeranno la denominazione di "punti di erogazione". La rete invece sarà chiamata comunemente "Centro per l'istruzione degli adulti di... (provincia)". La rete di Ctp, durante i progetti, potrà stipulare accordi con Regioni, università e altre istituzioni formative "per l'eventuale messa a disposizione di locali e risorse".

CON QUALI RISORSE

I nuovi corsi per adulti si avvarranno "delle risorse professionali e finanziarie messe a disposizione dalle singole scuole", ma - precisano il dpr e il documento attuativo - i progetti "si realizzeranno senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica". In ogni caso, ogni progetto sarà accompagnato da una scheda illustrativa finanziaria nella quale dovranno essere indicate "puntualmente" le azioni da attivare e la provenienza "delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili".

CHI VIGILERÀ SULLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

I progetti - si legge infine - saranno "oggetto di costante monitoraggio". A controllare quindi l'andamento dei nuovi corsi saranno le Regioni interessate, gli Usl, le università (eventualmente coinvolte nel progetto) e il Gruppo tecnico nazionale Ida.